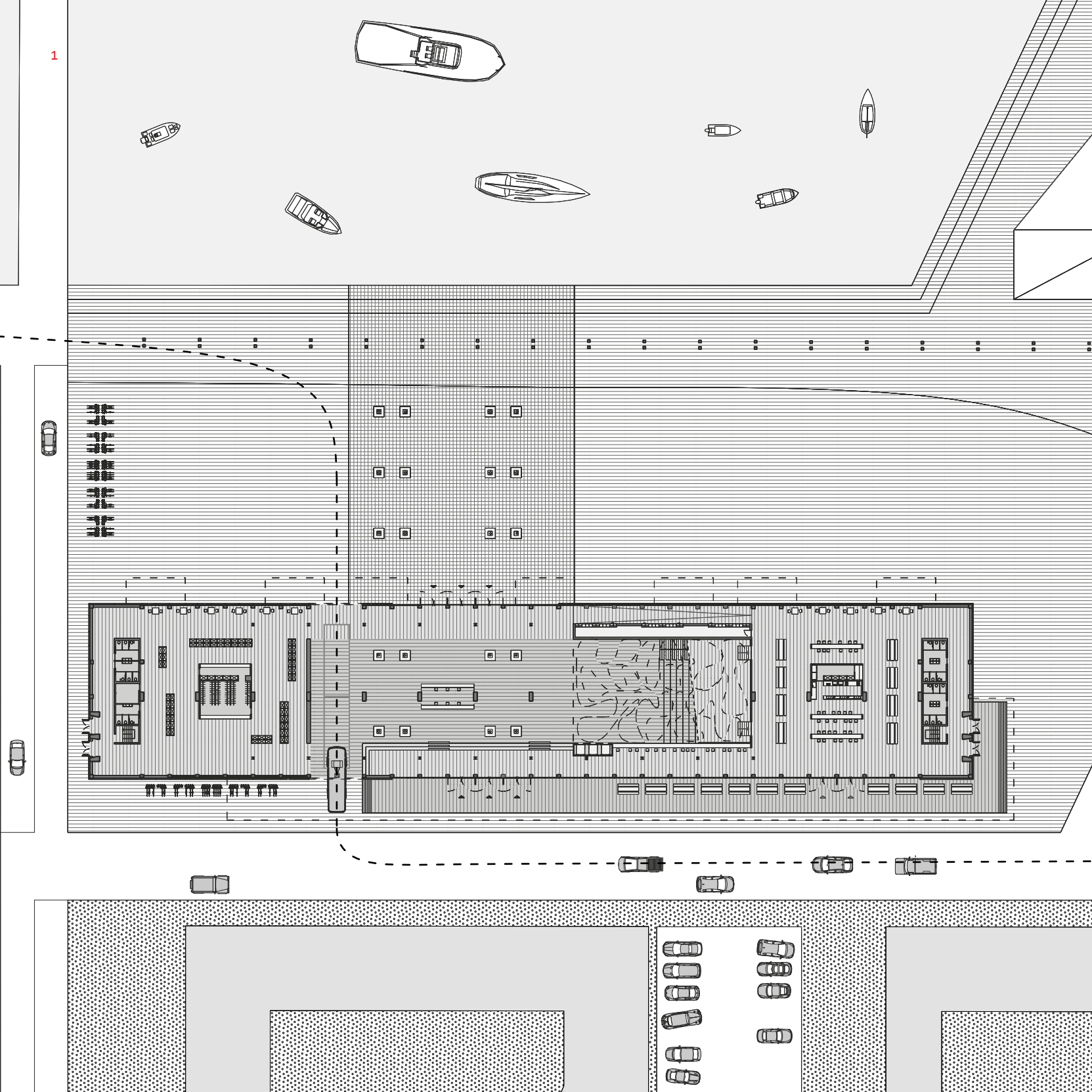


Recupero del Kajskjul 113
Frihamnen, Älvstranden, Göteborg



Göteborg Important Issues Building

un laboratorio culturale per il futuro

Questo progetto nasce da una profonda riflessione attorno alla domanda "come sarà il museo del futuro?".

Per Chris Dercon¹ «un nuovo tipo di spazio pubblico, uno spazio sociale e dell'innovazione[...]. Il pubblico sarà chiamato a diventare collaboratore e a partecipare[...]», per Susan Cotter² «diventerà sempre più uno spazio di socializzazione, una piazza in cui le persone passano il loro tempo insieme,[...] un santuario per lo scambio libero di idee e la tolleranza cosmopolita», per Olafur Eliasson³ «il museo del futuro [...] non collezionerà solo le forme del mondo. Sarà una macchina produttrice di nuove realtà. Combinerà la questione pubblica con la politica del fare.»

Il museo è un organismo che necessita di una costante revisione nell'adesione alle istanze emergenti della società civile: è sensibile ai bisogni contemporanei⁴. Il Kajskjul 113⁵ si apre a questi bisogni contemporanei, diventando il GII3 (*Göteborg Important Issues Building*), un luogo di divulgazione e sensibilizzazione su questioni di attualità globale, ma soprattutto di ricerca e sperimentazione artistico-scientifica. È un Centro Culturale che guarda con speranza alla forza del progresso e della creatività umana; un luogo di incontri, di esperienze e di coinvolgimento attivo ed inter-attivo⁶.

Ogni sei mesi questo propulsore culturale si rinnova completamente; non è mai lo stesso due volte. I progetti selezionati dalla giuria avranno modo di essere sviluppati negli appositi laboratori-teca nell'arco di sei mesi, contemporaneamente al piano superiore saranno esposti i progetti che sono

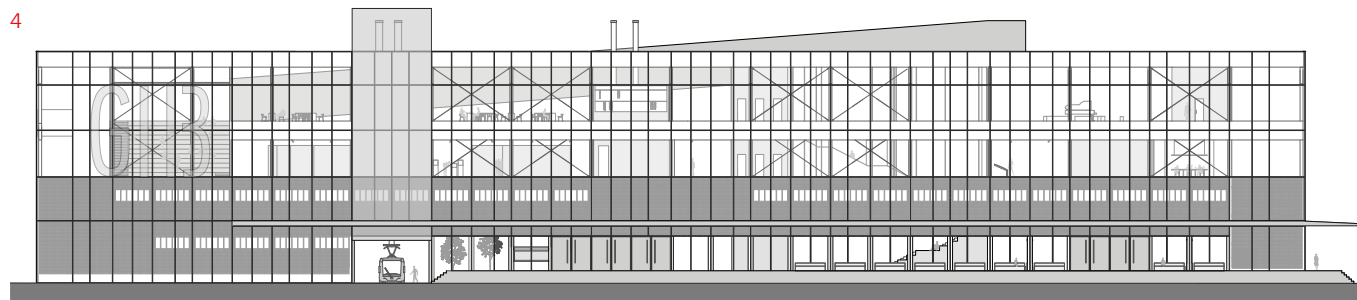
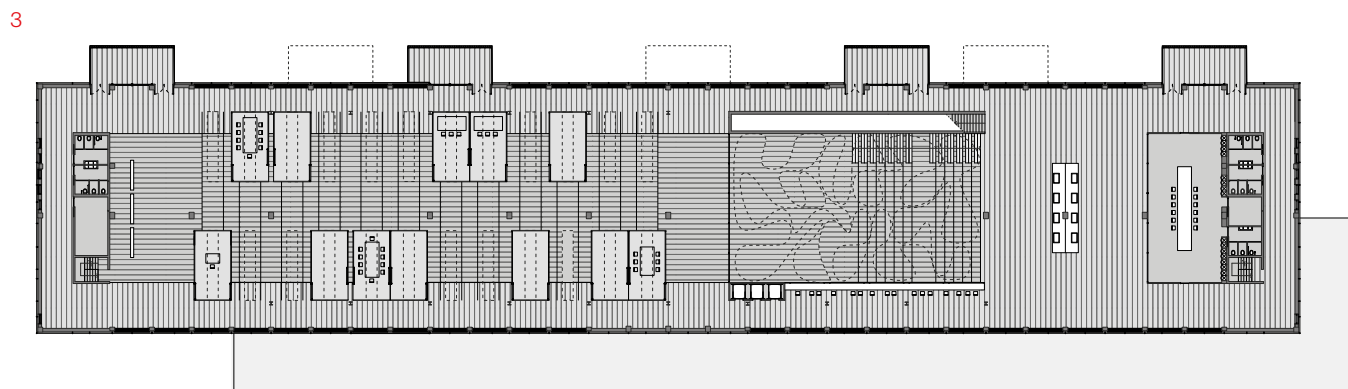
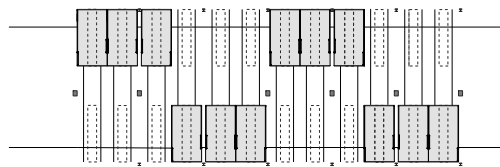
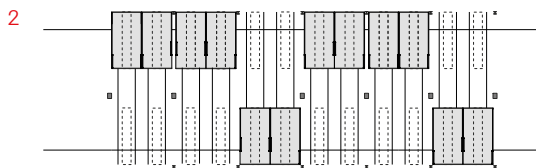
stati portati a termine nei sei mesi precedenti. È un edificio *in-progress* che si costruisce dall'interno. Un'istituzione dinamica che ben si addice ad una città in fermento come Göteborg, città con due università e con un ambizioso progetto urbanistico, chiamato *Älvstaden*, rivolto ai prossimi decenni. Il centro culturale come la città: irrefrenabili fucine di idee. Il cuore del GII3 sono infatti i laboratori, in cui ricercatori, scienziati, designer, artisti, imprese ed università collaborano a sempre nuovi progetti per trovare soluzioni concrete ai problemi globali, lavorando sotto gli occhi di tutti gli interessati. Una *Maker-Institution* a cui tutti possono fare domanda di partecipazione. Un'istituzione della meritocrazia democratica, che sceglie i progetti più interessanti e li finanzia. Uno strumento a disposizione delle idee.

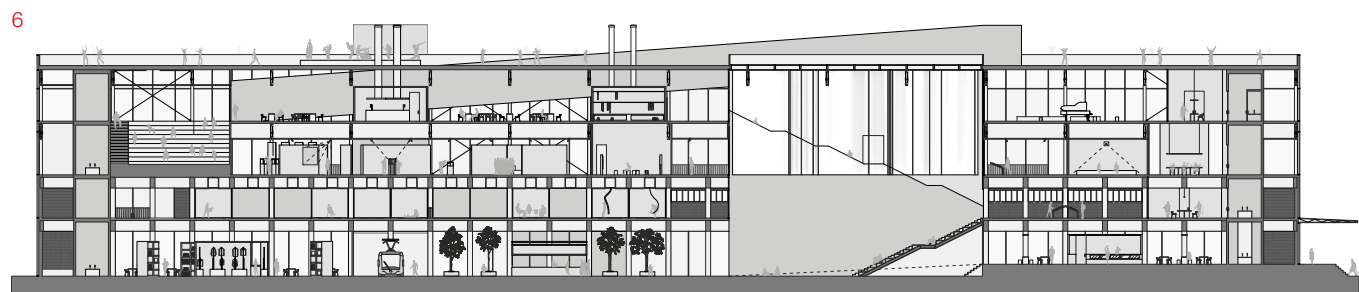
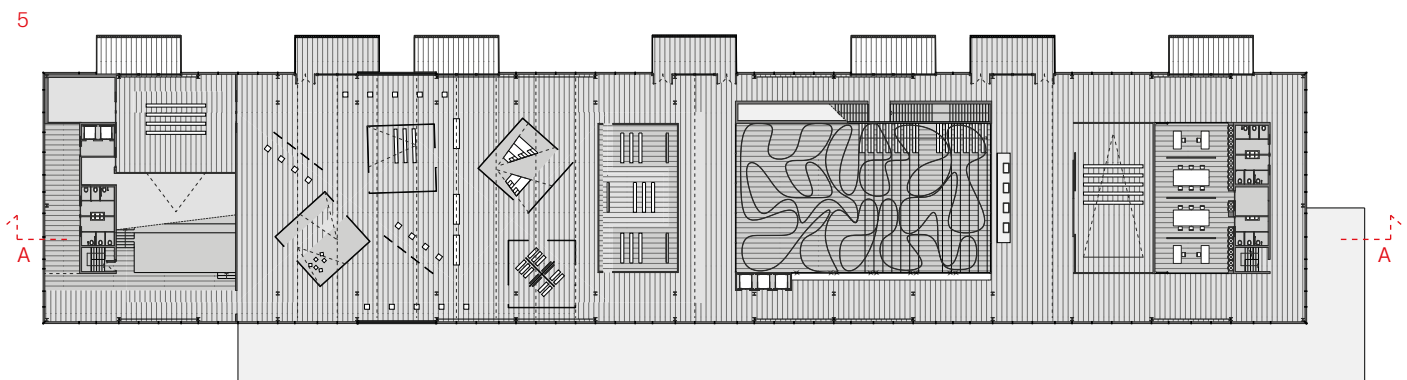
GII3 vive di una continua trasformazione partecipata, ciascun fruitore implementa l'esperienza museale⁷. Tra i contributori si contano anche i fruitori di passaggio, i curiosi, richiamati dall'energia che è insita in ogni centro sperimentale e di subbuglio creativo. Il GII3 ricerca la stessa risposta del pubblico che al tempo ebbe il Centre Pompidou: l'attrazione catalizzante di un edificio-del-suo-tempo. Il museo è sempre stato uno spazio che guardava al passato, più per collezionisti che non per creatori⁸. È ora di ribaltare questa visione, offrendo un nuovo paradigma, e progettare spazi spostati verso il futuro. Il museo non sia più uno spazio cronicizzato, ma un luogo che contenga in sé l'accelerazione del presente.

Silvia Davoli

- ¹ Ex direttore della Haus der Kunst di Monaco e della Tate Modern di Londra
- ² Direttrice del Serralves Museum of Contemporary Art di Porto
- ³ Artista danese noto per aver esposto alla Tate Modern di Londra l'installazione *The Weather Project*
- ⁴ F. Zuccoli, *Il museo sensibile*, curato da Berta Martini, Franco Angeli, Milano, 2016
- ⁵ Kajskjul significa magazzino in lingua svedese. L'edificio 113 è un magazzino dismesso nella zona dell'ex porto franco della città di Göteborg
- ⁶ S. Pescarin, *Il museo sensibile*, cit
- ⁷ Ibidem
- ⁸ C. Klonk, *Spaces of Experience, le tecnologie ICT al servizio della trasmissione della conoscenza*, Yale University Press, Yale, 2009

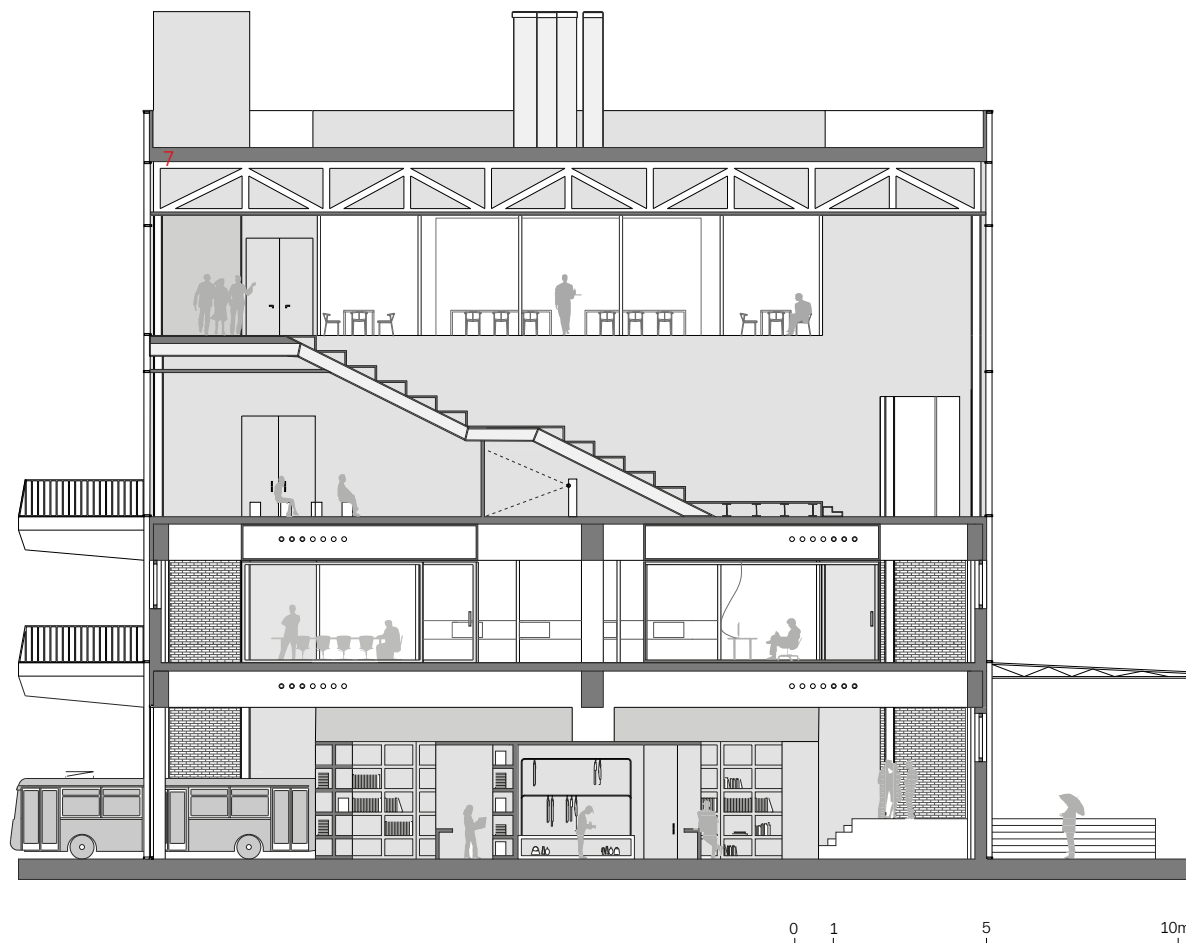
- 1 Pagina precedente: pianta del piano terreno e inquadramento del centro culturale nel quartiere Frihamnen
- 2 Laboratori, esempi di possibili configurazioni. I laboratori-teca scorrono in maniera meccanica
- 3 su binari, rendendo l'ambiente e gli spazi *in-between* sempre diversi e adattabili alle necessità della mostra
- 4 Pianta 1° piano
- 5 Prospetto Est
- 6 Pianta 2° piano
- 7 Sezione longitudinale AA

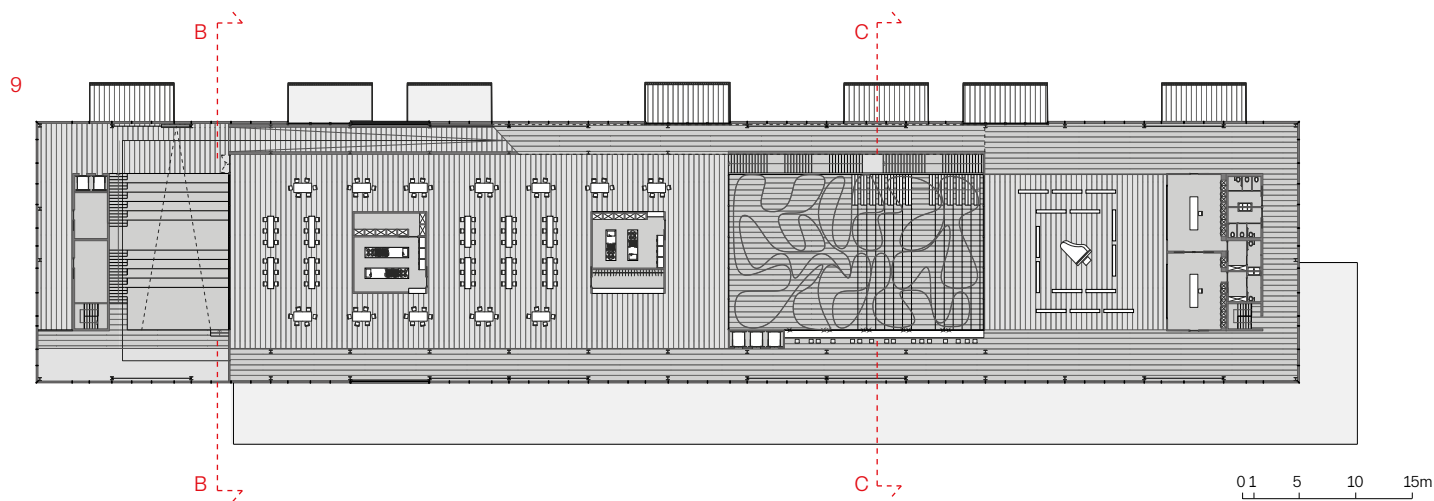
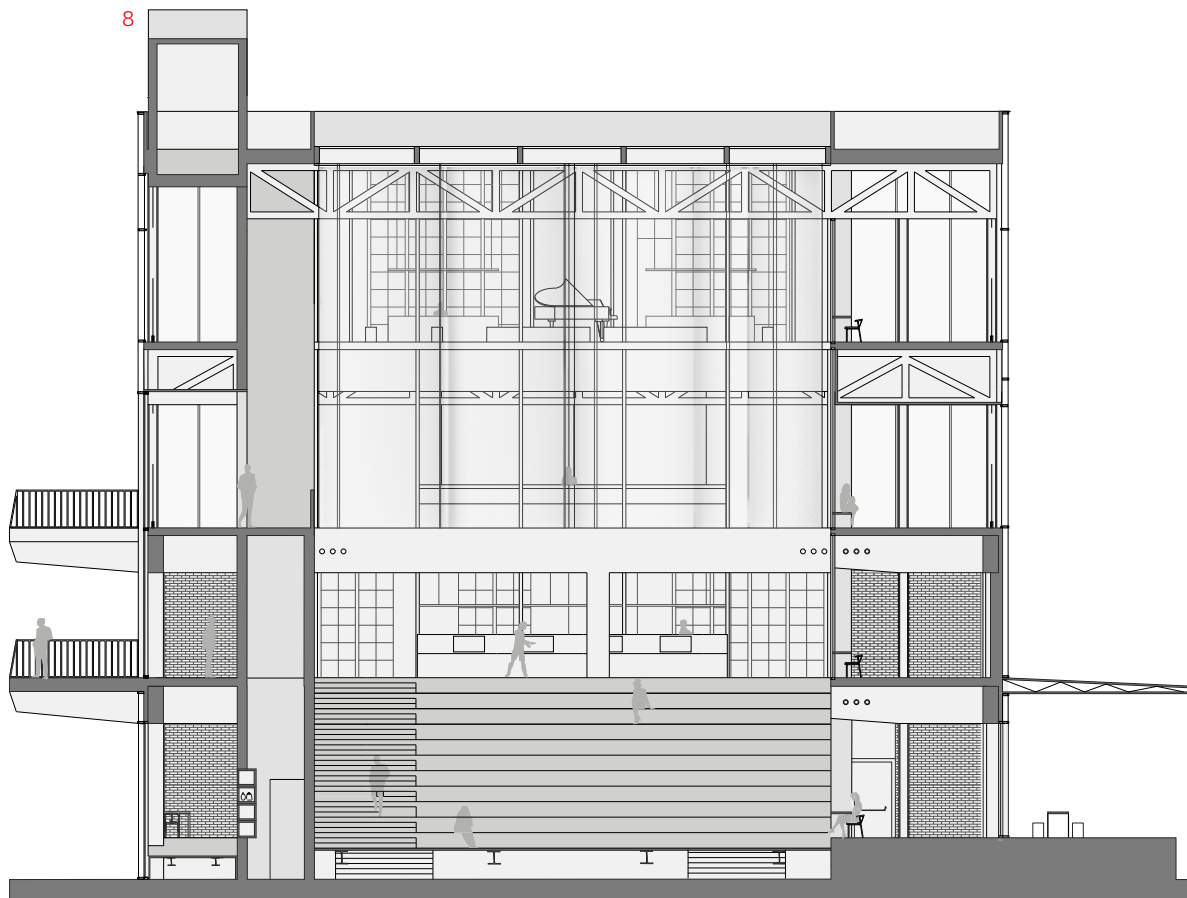




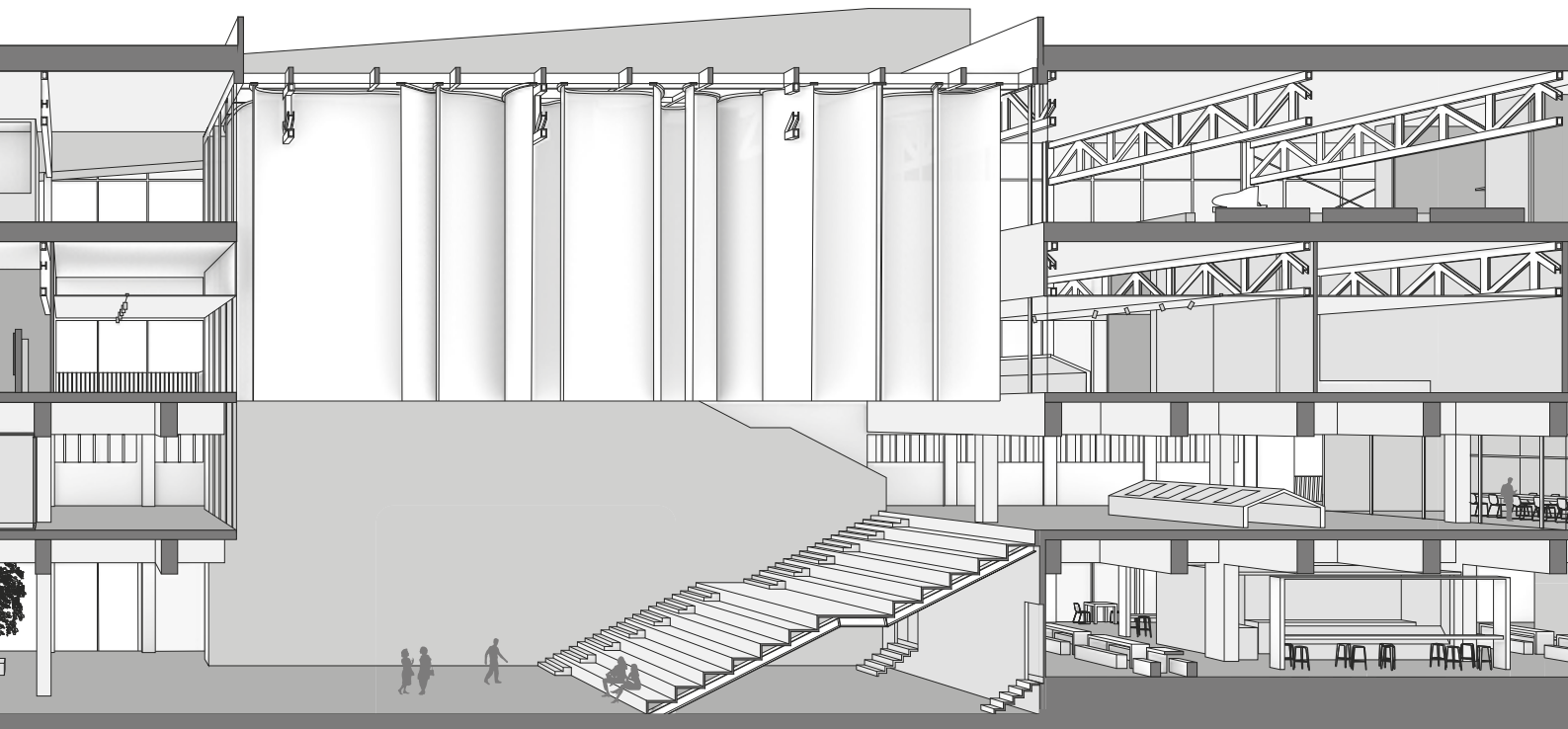
0 1 5 10 15m

- 7 Sezione trasversale
BB
- 8 Sezione trasversale
CC
- 9 Pianta 3° piano
- 10 Pagina a seguire:
sezione prospettica
longitudinale











Kajskjul 113

una Casa dell'Arte per la rigenerazione del porto di Göteborg

Il progetto concerne il recupero di uno storico magazzino portuale noto come Kajskjul 113 e localizzato all'interno del dismesso Frihamnen, il porto franco di Göteborg.

La città risulta divisa dal fiume Göta in due sezioni: il centro storico sulla riva orientale, e la prominente area industriale sulla riva opposta, ove si localizza l'area d'intervento. Incluso nel Piano *Älvstaden* – il più vasto progetto di sviluppo urbanistico in Scandinavia – Frihamnen ambisce a costituirne il fulcro, convertendosi in un punto di connessione tra le due rive.

Il recupero del Kajskjul 113 si pone come intervento preliminare al futuro sviluppo dell'area. Il magazzino è costituito da un corpo regolare e lungo con forti connotazioni di carattere modernista. Inizialmente si è deciso di preservarne i principali elementi architettonici, quali le ampie balconate, le finestre, le facciate in mattoni olandesi ed i montacarichi.

Successivamente, l'obiettivo postosi riguardava la conversione del magazzino in un centro culturale partecipativo, creando un luogo d'incontro senza confini tra produzione artistica, scambio di idee ed eventi innovativi, al fine di migliorare l'accessibilità e la partecipazione alle attività culturali. Il progetto si focalizza sull'adattabilità dell'edificio, garantendo un'esperienza dinamica e in continua evoluzione, rispondendo in ultima analisi alle mutevoli esigenze d'uso. La strategia compositiva si basa su una "indeterminatezza pianificata", ispirata dalle iniziative museali di Alexander Dorner¹, dalle proposte radicali di Cedric Price², e dalle composizioni "non gerarchiche" di Aldo Van Eyck.

L'interno del Kajskjul 113 è configurato da elementi mobili e flessibili, generatori di «spazi interattivi volti a garantire un'esperienza diretta di movimento continuo»³. Il volume esistente alloggia la "fabbrica d'arte", con le relative attività di produzione artistica, mentre il volume aggiuntivo ospita gli spazi espositivi. Quest'ultimo costituisce una continuazione in altezza del fabbricato, che si traduce in termini formali in un semplice volume regolare traslucido, rivestito in alabastro. L'attenzione, più che alla forma, è stata volta alla continuità strutturale, rimarcata dalla sequenza ritmica degli elementi in facciata, all'illuminazione degli spazi interni, all'uso dei materiali in una forma innovativa e sostenibile. Con la proposta progettuale si è cercato di comprendere la relazione fra il centro di Göteborg e il Frihamnen, che oggi appare come frammento disconnesso del tessuto urbano nonostante il suo potenziale e le sue peculiari caratteristiche. Il riutilizzo del Kajskjul 113, nel rispetto delle sue caratteristiche storiche, ambisce a distinguersi come un faro per l'area, un luogo di aggregazione, condivisione ed interazione accessibile a tutti. I progetti culturali guideranno la rigenerazione della città⁴.

Nicholas Dellai, Marco Pallaoro

¹ A. Dorner, *Il superamento dell'arte*, Adelphi Edizioni, 1964

² C. Price, *Re:CP*, LetteraVentidue Edizioni, 2011

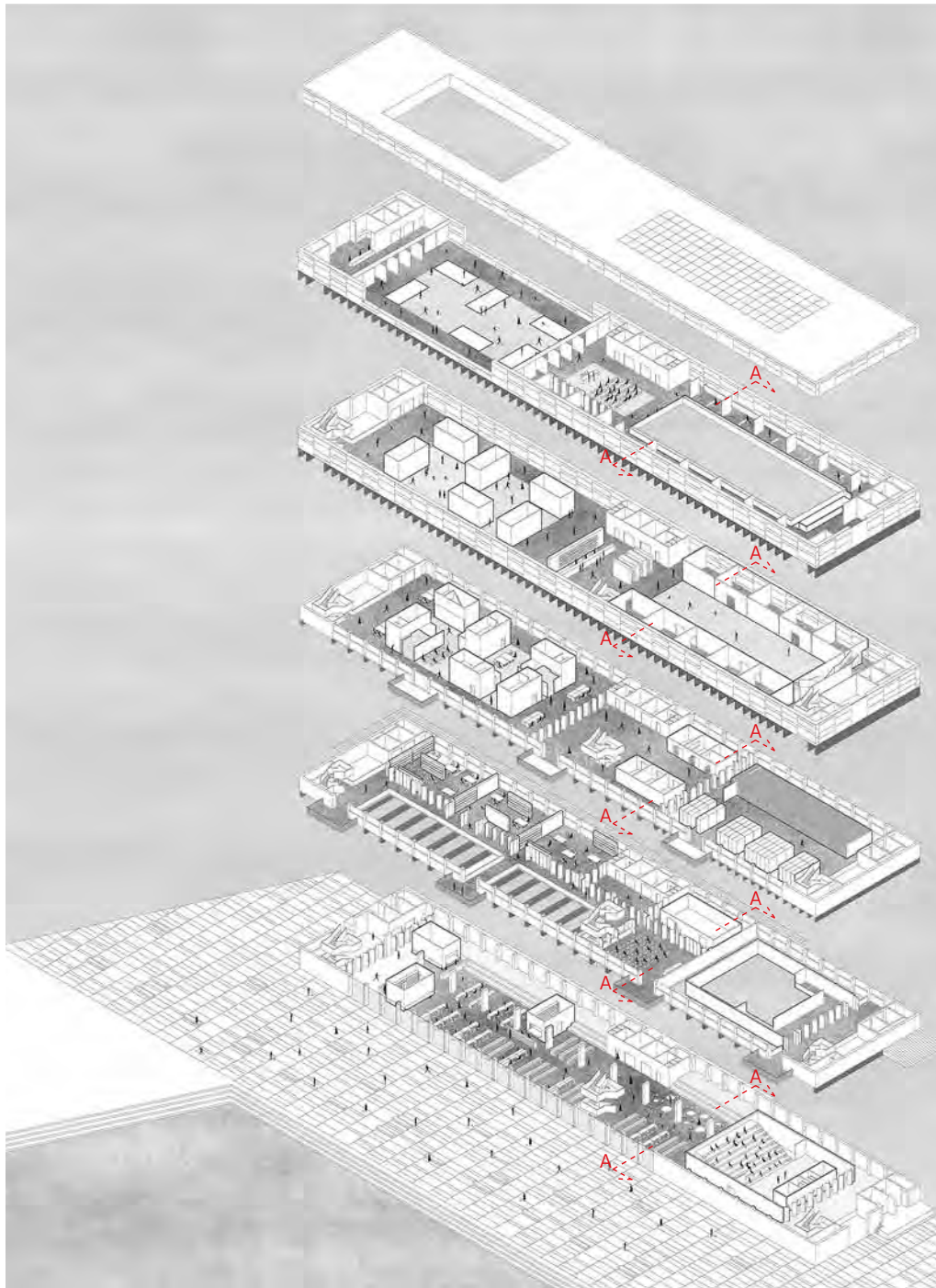
³ S. Holl, *Parallax*, Postmedia Books, 2004

⁴ Raumlaborberlin, *Art City Lab*, Jovis Publishers, 2014

1 Pagina precedente:
visione d'insieme
della zona del
Frihamnen, l'ex
porto franco della
città

2 Sezione prospettica
AA.
L'interno del Kajsksjul
113 è configurato
da elementi mobili,
generatori di
spazi flessibili
volti a garantire
un'esperienza
diretta di
movimento continuo





- 3 Nel piano terra si svolgono una serie di funzioni pubbliche e culturali tra cui un teatro a doppia altezza. Nel primo piano sono collocati i laboratori di ricerca e di sviluppo tecnologico. Il secondo piano è dedicato alla produzione artistica, musicale e al deposito museale. Gli ultimi livelli del volume aggiuntivo ospitano gli spazi espositivi ed una terrazza panoramica

4



5



6



7



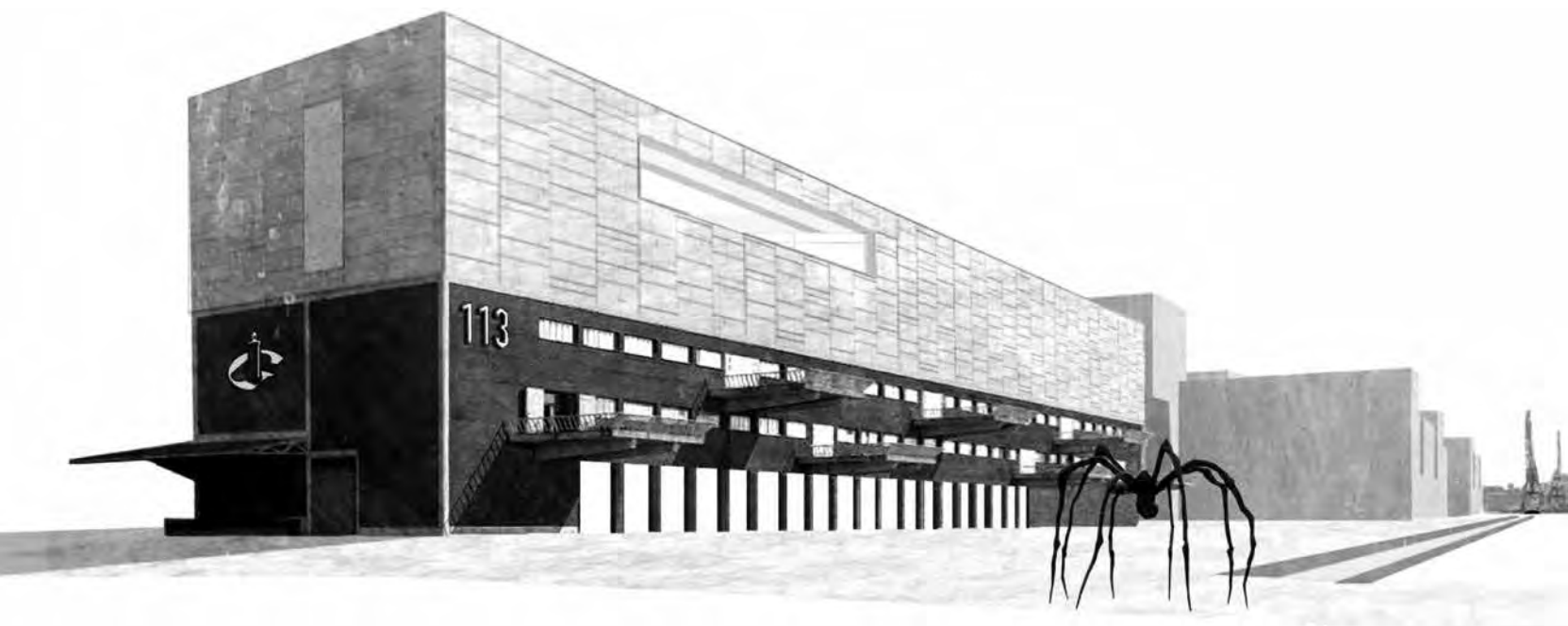


- 4 Vista dell'ingresso con il punto informazioni, piano terra
- 5 Vista del bar, piano terra
- 6 Vista dello spazio di lavoro condiviso tra gli atelier degli artisti
- 7 Vista degli ambienti per i workshop ed il co-working
- 8 Viste degli ambienti espositivi
La strategia compositiva si basa su una "indeterminatezza pianificata", ispirata dalle iniziative museali di Alexander Dörner, dalle proposte radicali di Cedric Price, e dalle composizioni "non gerarchiche" di Aldo Van Eyck

8







10

- 9 Plastico (1:50),
realizzazione a cura
di Claudio Barater e
Roberto Maraner
- 10 Vista esterna del
Kajskjul 113



Kajskjul 113

progetto per un centro culturale nella rigenerazione di Frihamnen, Göteborg

Cosa fare delle vastissime ed improvvisamente disponibili superfici apparse all'interno delle nostre città dalla dismissione delle aree produttive del '900 rappresenta, complice l'insostenibilità di una in-finita espansione centrifuga, il grande tema architettonico del nostro tempo.

Con dinamiche produttive, di scambio e dell'abitare ormai incompatibili con le forme urbane della modernità classica, con città che diventano territori, funzioni che sublimano in eventi e distanze e che si distorcono nella *nervenleben* della generale mobilitazione ormai giunta allo stadio in-forme, saremo in grado di fornire nuove forme di luogo ai nostri corpi, sempre ed inevitabilmente –per quanto ubiqui– soggetti alla propria *physis*, al loro essere luogo? Saremo in grado di creare corrispondenze, analogie, tra il territorio post-metropolitano ed edifici dove poter abitare?

Kajskjul 113 cerca di interrogarsi su questi temi trasformando quello che fu un magazzino del porto franco in un centro culturale. Göteborg viene edificata¹ secondo i principi della modernità classica. Ben presto la città fortificata *de-lira* sulla spinta della rivoluzione industriale, andando gradualmente ad occupare con le nuove attività produttive prima la sponda adiacente, ed in seguito quella opposta. Con la progressiva cessazione delle attività portuali e dello svuotamento delle aree ad esse dedicate, Göteborg si presenta oggi con un grande vuoto nel suo baricentro e tagliata in due. Nel 2012 l'amministrazione adotta il piano *Älvstaden*, con il quale si prevede la riqualificazione delle aree dismesse secondo un modello di urbanizzazione ibrida.

Di Frihamnen, l'ex porto franco, il piano prevede che il solo Kajskjul 113 venga preservato, con l'indicazione di una futura funzione culturale e la possibilità di un raddoppio in elevazione delle volumetrie.

Costruito nel 1964² il magazzino si caratterizza per gli enormi balconi che, sulla facciata dirimpetto al molo, fungevano da piani di scarico. La scala sovraumana dell'edificio è altresì dichiarata dalle bucatore: l'altezza delle finestre è tale da precludere alla vista dell'orizzonte, rendendo le porte dei balconi le uniche interfacce verso l'esterno.

Con l'intento di relazionare preesistenza ed addizione alle varie fasi della città ed alle loro idee di spazio, i due blocchi sono stati sviluppati l'uno in negativo all'altro. Se il primo ha una struttura umida, immutabile, in cemento armato, il secondo avrà una struttura in acciaio, modulare, a secco. Se le definite aperture della preesistenza determineranno fortemente lo spazio, che si presterà elettivamente a funzioni fisse, l'addizione sarà caratterizzata da temporaneità e la possibilità di relazione occasionalmente mutevole con l'esterno grazie ad un sistema meccanizzato di lamelle di legno traslucido posto in facciata. Il disegno progettuale sarà dettato dallo srotolarsi delle funzioni³ e dal fatto che ogni passaggio da una funzione all'altra sarà posto in corrispondenza di un'apertura, fissa o temporanea che sia.

Alberto Farini

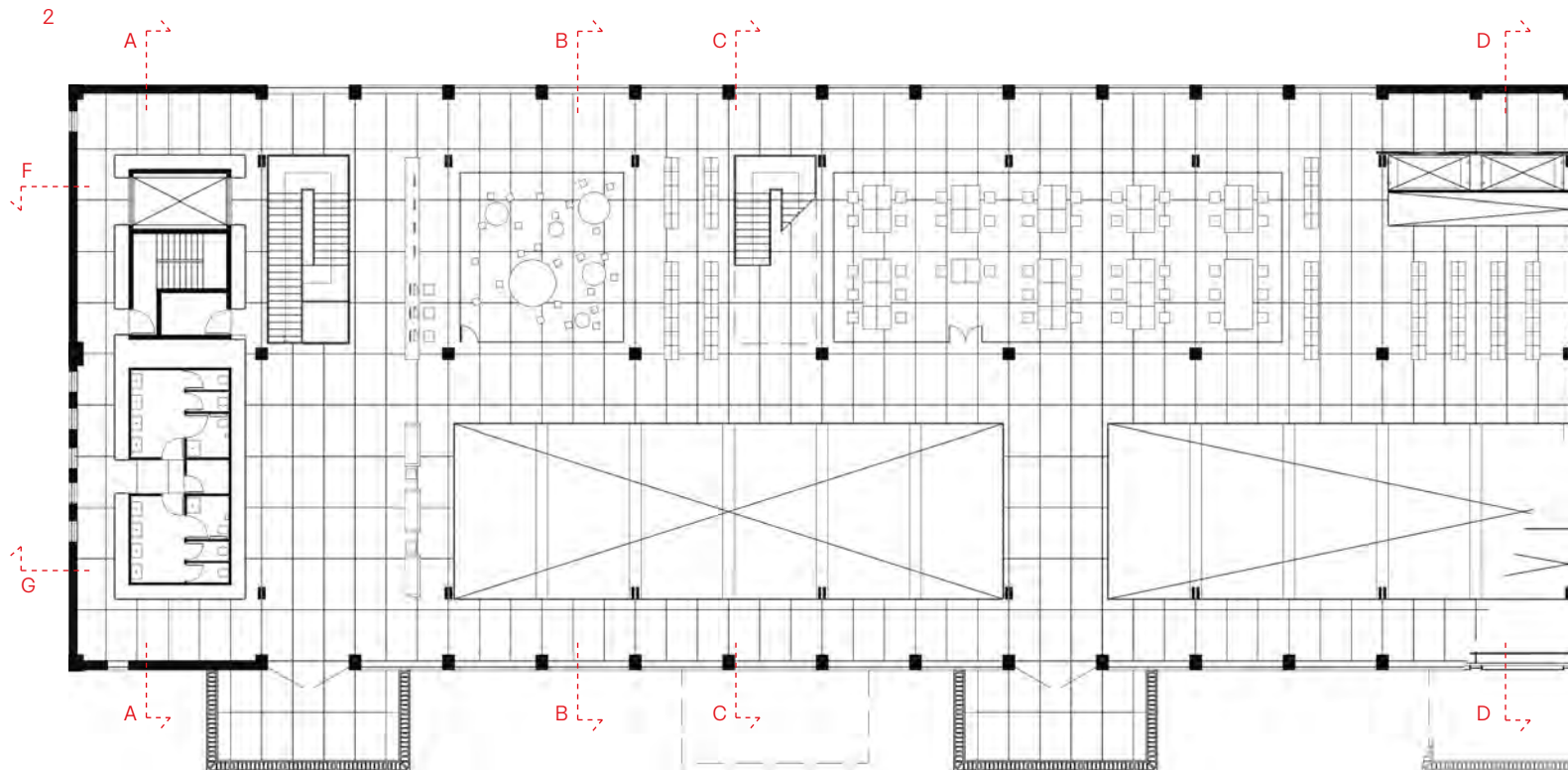
¹ Göteborg viene fondata nel 1640 sulla sponda est del fiume Göta

² Il Kajskjul 113 viene eretto con struttura in cemento armato e tamponamento in mattoni a vista

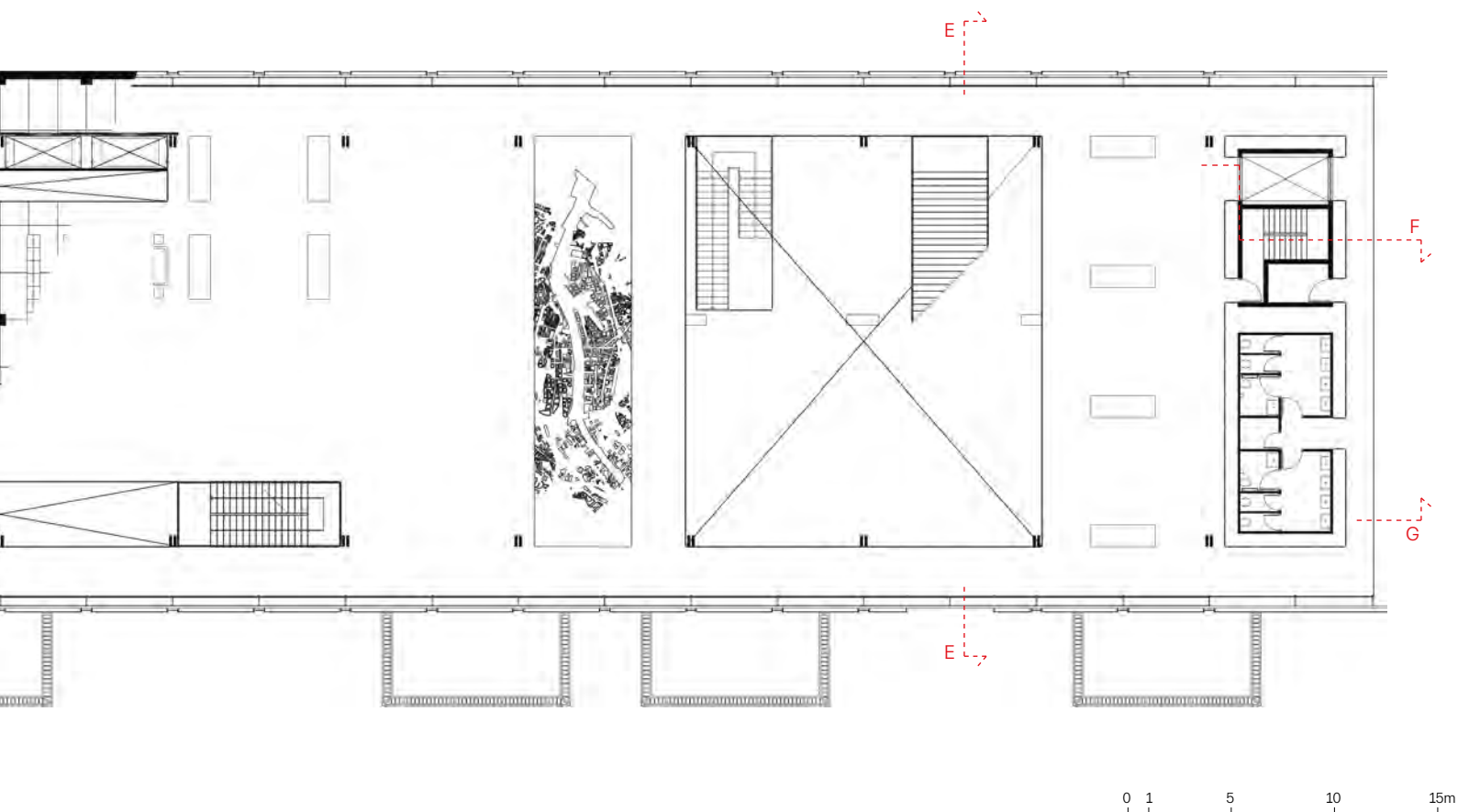
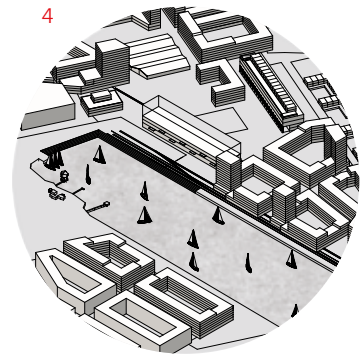
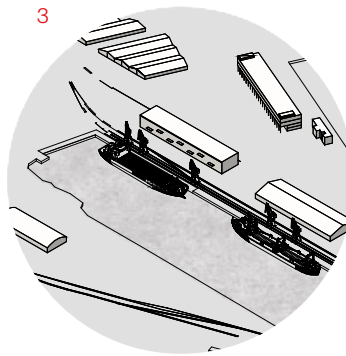
³ Nel progetto le funzioni non disposte a blocchi distinti ma come un domino, per affinità di elementi



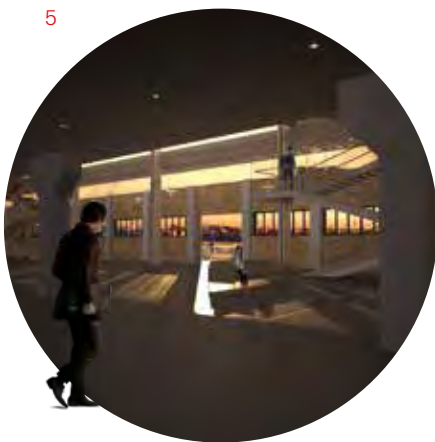
- 1 Pagina precedente:
vista notturna del
Kajskjul 113
- 2 Sulla sinistra
pianta 1° piano,
con organizzazione
spaziale vincolata
ai punti di vista dei
balconi: funzioni
fisse
Sulla destra pianta
4° piano con
organizzazione
spaziale libera:
funzioni occasionali



- 3 Frihamnen,
pre-Ålvstaden
4 Frihamnen,
stato di progetto



5



6



7



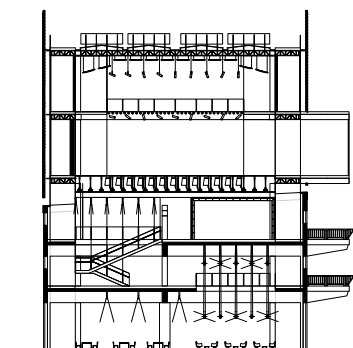
8



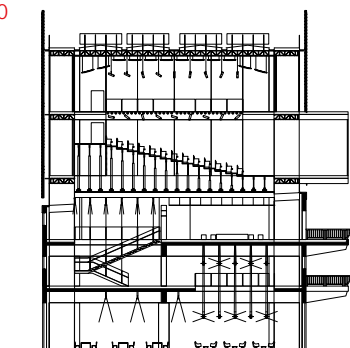
- 5 Balcone centrale, zona uffici Urban Center: 2° piano.
 6 Vista interna del 3° piano. Un sistema di lamelle mobili con motorizzazione indipendente regola l'illuminazione dell'ambiente. Nella vista le lamelle sono aperte.
 7 Collegamento verticale tra 2° piano e 3° piano: tra preesistenza ed addizione.

- 8 Vista dell'arrivo delle scale al 1° piano.
 9 Sezione trasversale BB. Gradinata dell'auditorium nascosta.
 10 Sezione trasversale CC. Gradinata dell'auditorium attiva.
 11 Sezione trasversale EE.
 12 Urban Center, terzo piano.

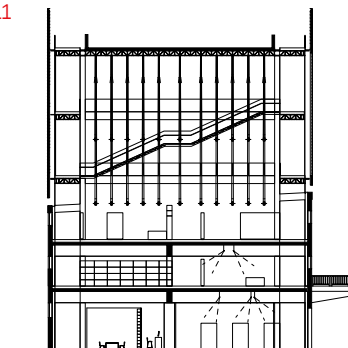
9



10

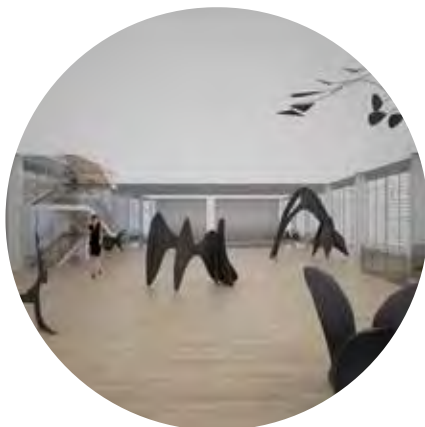


11



12

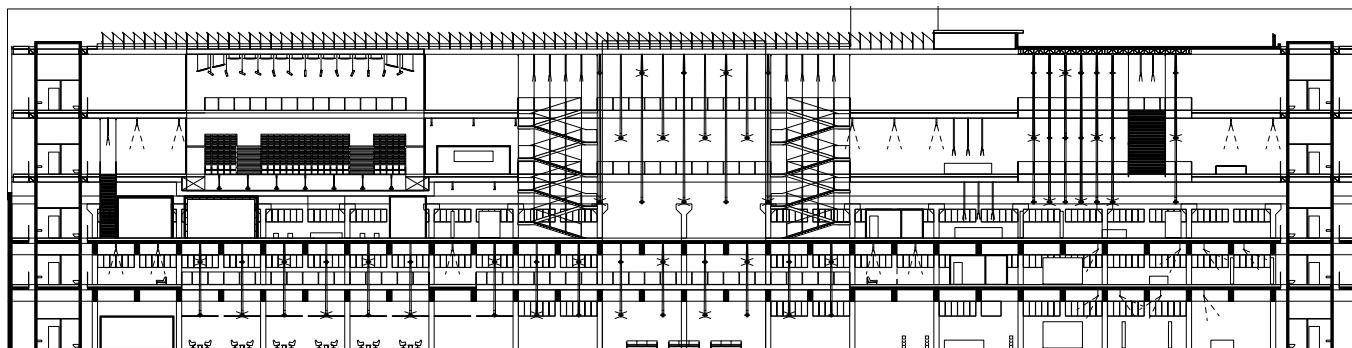
13



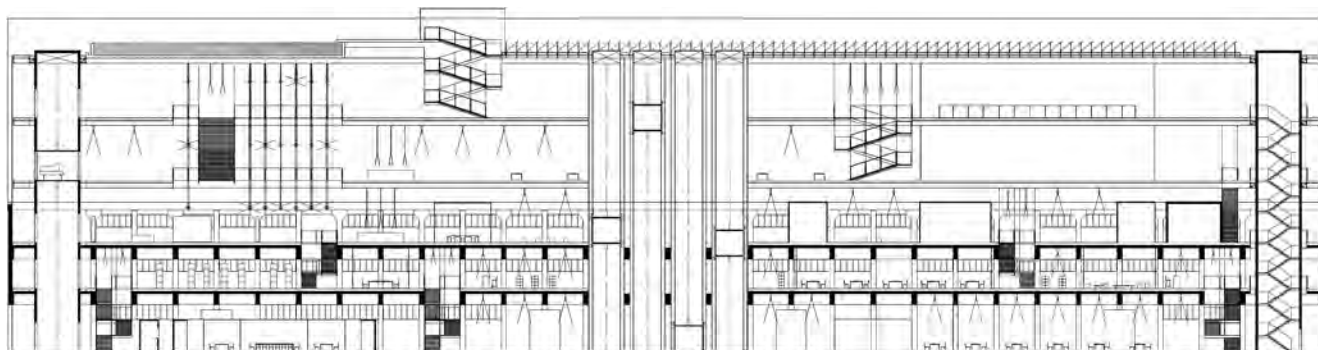
- 13 Viste interne:
collegamento tra 3°
e 4° piano; spazio
per esposizioni
temporanee, 4°
piano
- 14 Sezione
longitudinale GG
- 15 Sezione
longitudinale FF su
colonne tecniche:
da destra a sinistra,
montacarichi,
elevatori per il
pubblico, scale
antincendio

- 16 Sezione trasversale
DD
- 17 Sezione trasversale
AA
- 18 Vista esterna
diurna, dal
Jubileumsparken, il
parco del giubileo
dalla fondazione
della città
- 19 Vista
dell'auditorium 3° e
4° piano

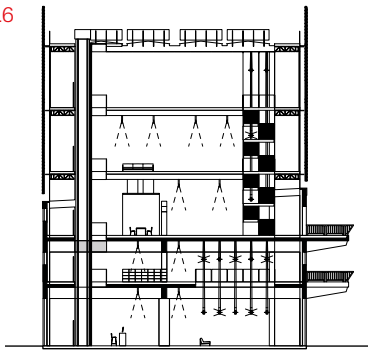
14



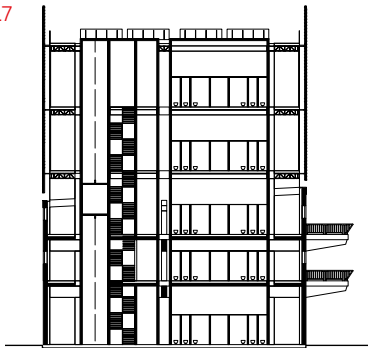
15



16



17



01 5 10 15m

19



18

